



## CASMEZ E CEE PER S. BENEDETTO DEGLI ANNI 80

Le prospettive di sviluppo di S. Benedetto del Tronto possono assumere contorni operativi puntuali ove si abbia riguardo da una parte alle opere pubbliche più qualificanti rispetto al ruolo che è chiamata a svolgere la struttura economica sociale sambenedettese e ai possibili canali e strumenti di finanziamento.

Le strutture pubbliche che dovranno caratterizzare S. Benedetto negli anni 80 possono essere così individuati: porto, mercato ittico, centro di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e agricoli del territorio di fatto gravitante sul nostro Comune. A queste opere, in parte già definite o in via di assumere contorni operativi più precisi vanno aggiunte quelle attinenti alla erogazione di servizi reali soprattutto per l'attività extra agricole ivi comprese quelle turistiche. Ci si riferisce, in particolare, alla creazione di strutture miste, ossia formate dall'apporto pubblico e degli operatori economici, quali, ad esempio, agenzie per l'erogazione di servizi a favore dell'artigianato di produzione, dell'industrie manifatturiere, della pesca e del turismo, strutture che, se tempestivamente realizzate, potranno permettere il sorgere del cosiddetto «terziario avanzato», che rappresenterà nei prossimi anni il settore di maggior sviluppo produttivo ed occupazionale.

La presenza nell'area sambenedettese, intesa come una realtà economica e sociale che supera i ristretti ambiti comunali di qualificate imprese nei comparti

manfatturieri e di trasformazione e commercializzazione dei prodotti è già un chiaro sintomo della futura evoluzione della struttura economica e sociale della nostra comunità. Accanto a queste strutture «in fieri» che potranno ricevere un fondamentale contributo dall'intervento pubblico facente capo agli enti locali, alla Regione e allo Stato, vanno previste azioni dirette a modificare sostanzialmente l'erogazione di servizi di competenza di altri organismi quali quelli propri degli Istituti di credito che in tali prospettive sono chiamati a svolgere un ruolo diverso rispetto al passato.

Per la realizzazione di questo disegno esaminiamo brevemente quali possono essere gli strumenti e i relativi canali finanziari che sono necessari e attualmente disponibili o che potranno essere attirati nei prossimi anni. E' chiaro che per poter realizzare questo insieme di interventi occorre poter contare non solo su strumenti e canali tradizionali facenti capo alle azioni del Comune, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, ma ad interventi aggiuntivi di carattere straordinario quali quelli derivanti dall'utilizzo dei fondi della CEE e della Cassa per il Mezzogiorno.

Tali prospettive trovano una loro logica giustificazione su strumenti e azioni che negli ultimi anni sono stati attivati nel territorio sambenedettese. Dal solo fondo europeo di sviluppo regionale - F.E.S.R. - negli anni 79-82 sono provenuti finanziamenti in conto capitale in-

torno ai 5 miliardi di lire che hanno riguardato infrastrutture igienico-sanitarie, opere di urbanizzazione primaria o strutture di commercializzazione dei prodotti della zona. A queste vanno aggiunte quelle derivanti direttamente o indirettamente dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno che per il periodo sopradetto ha comportato investimenti in strutture sanitarie, opere igienico sanitarie, viabilità e difesa idrogeologica per circa 20 miliardi di lire. Per il prossimo futuro si tratta di utilizzare in maniera più organica e finalizzata al perseguimento degli obiettivi idonei a realizzare una struttura socio economica all'altezza della S. Benedetto degli anni 80.

In altre parole la realizzazione di un porto turistico confacente alle prospettive di crescita e alle potenzialità turistiche del territorio sambenedettese, la creazione di un mercato ortofrutticolo all'ingrosso, il potenziamento del mercato ittico sono strutture che già oggi possono contare a finanziamenti aggiuntivi e straordinari facenti capo alla CASMEZ e alla CEE attraverso il F.E.S.R. e il F.E.O.G.A. La struttura produttiva e sociale sambenedettese può inoltre permettere l'attivazione di progetti integrati della CEE.

Un discorso a parte merita il porto di S. Benedetto, che deve trovare funzioni più consone alla propria possibilità in merito alle sue vocazioni, oltre che turistiche e peschereccie, anche commerciali, in vista delle prospettive che si aprono nel trasporto per cabotaggio e allo sviluppo delle produzioni alle aziende localizzate nell'hinterland di S. Benedetto. Problema prioritario è quello di trovare idonee e tempestive soluzioni al collegamento del porto al sistema della grande viabilità, ove si voglia fargli compiere un salto di qualità.

Le possibilità offerte dall'attivazione del cosiddetto «fuori quota» del FESR oltre a specifici interventi regionali, sia di natura ordinaria che straordinaria (passaggio alla Regione dei finanziamenti CASMEZ per i progetti regionali di sviluppo) sono tutte occasioni concrete che i futuri amministratori locali di S. Benedetto hanno l'obbligo politico di attivare e portare avanti in quanto tutte queste iniziative debbono essere espressione diretta dei rappresentanti della comunità locale. In tal modo vi è la garanzia che dette iniziative saranno sentite come proprie e non più calate dall'alto come spesso è successo in passato e le comunità locali potranno essere nel bene e nel male le responsabili della propria crescita.

Le condizioni obiettive per realizzare una nuova S. Benedetto, intesa come una struttura territoriale di respiro molto più ampio dei propri confini amministrativi, esistono: si tratta ora di vedere quali capacità di realizzazione in concreto vedranno la luce.

Mario Zaccagnini

